

La rassegna Artefiera a Bologna fino a domani. Il mercato mondiale vale 1,9 miliardi di dollari

# L'arte? È anche un business

## I trend: torna la pittura, in calo videoart e installazioni

DI CARLO VALENTINI

**L'**arte è anche business. Inutile girarci attorno. Avete mai conosciuto un artista che preferisce essere ignorato anziché diventare popolare? Perfino l'introverso **Amedeo Modigliani**, a cui Livorno sta dedicando una mostra da non perdere, si crucciava perché i mercanti lo snobbavano. Voleva proporre la sua arte, non scendere a compromessi, ma allo stesso tempo aspirava ad essere riconosciuto e pagato. Morì povero, mangiando sardine, poi in tanti divennero ricchi lucrando sopra. Sono oltre 300 gli artisti che 155 galleristi hanno portato ad Artefiera (a Bologna fino a domani). Dice **Simone Menegoi**: «L'arte italiana va valorizzata, anche all'estero. C'è una prateria dinanzi a noi». Menegoi ha lavorato per le rassegne d'arte delle fiere di Milano e Torino. Adesso dirige Artefiera, che ambisce ad essere il trait d'union tra il business (i collezionisti, gli appassionati) e gli artisti mediati dai galleristi. Perciò ad Artefiera i due padiglioni hanno una netta divisione: l'arte moderna con le firme importanti (**Giorgio Morandi** allo stand Maggiore, **Lucio Fontana** da Mazzotti, **Paolo Picasso** da Verolino, ecc.) e quella contemporanea su cui scommettere (**Anna Di Prospero** da Mlb Gallery, **Kyle Thompson** da aA29, ecc.). I trend: ritorna la pittura, in calo la videoart e le installazioni, continua il buon momento della fotografia, magari rielaborata, si conferma il buon momento per gli autori orientali e si affacciano quelli africani. Il mercato mondiale dell'arte lo scorso anno ha fatturato 1,9 miliardi di dollari, l'89% concentrato su 50

artisti, il 66% delle vendite in Stati Uniti e Asia. L'Italia è al terzo posto in Europa con 11,8 milioni di dollari.

**A lato di Artefiera c'è l'ormai consueto fuorisalone (ArtCity) con un ricco calendario. Cosa vedere? Ecco un percorso ragionato con le principali tappe: Le realtà ordinarie e la personale di Margherita Moscardini nella sede di rappresentanza della Banca di Bologna, gli stravaganti abiti («L'abito ha a che fare con la vita, la pelle e la psiche, ci traghettano fuori dall'intimità poiché nudi siamo per lo più tutti uguali») di Sissi a Palazzo Bentivoglio, la collezione di manifesti di Palma Bucarelli (Fondazione Cirulli), Origine, cioè le opere di Raffaele Mazzamurro e Michele Levis presentate da Emanuela Agnoli allo Spazio b5, l'arte iconica di Figurabilia allo Spazio Menomale, i ritratti industriali di Walead Beshty («Perché industriali? Perché si tratta di ritratti di addetti ai lavori del mondo dell'arte per i quali l'abbigliamento professionale è segno distintivo») al Must e quelli di Silvia Camporesi (su un impianto di produzione di biometano, sponsor Hera) a Palazzo Zambeccari, le foto di Claude Cahum, Valie Export e Ottonella Mocellin alla Fondazione del Monte, le sculture di Beatriz Gerenstein inserite nella storica Quadreria di Palazzo Rossi-Poggi-Marsili, e quelle stilizzate di Daniel Sigalot che la critica Eli Sassoli de' Bianchi presenta negli spazi dell'hotel Baglioni («Un gioco d'apparenze per il quale ogni cosa appare diversa da ciò che**

ad un primo sguardo potrebbe sembrare»), la collettiva di sculture al Museo Navile (il primo museo in Italia di quartiere: offre la possibilità a chi lo chiede di ospitare un'opera per un mese), le foto di **Luca Maria Castelli** alla Fondazione Cassa di risparmio, i quadri di **Jingge Dong** a Palazzo Tubertini, le foto dei **Meninos de Rua**, di **Guido Frieri** a Palazzo Re Enzo («la macchina fotografica diventa uno strumento con cui rivelare una realtà dove la bellezza è sinonimo di coraggio e dignità»), **Filigrana**, ovvero tre artisti a Palazzo Vizzani («la filigrana è un'antica tecnica di impressione visibile su carta solo in trasparenza, simbolicamente è anche l'anima dell'opera d'arte in attesa di un atto critico in attesa di ridestarla»), infine alcune performance (al Mambo quella di **Romeo Castellucci**) e due iniziative slegate dall'ufficialità: **Booming** (nello spazio DumBo, ex scalo ferroviario, a cura di **Simona Gavioli**) dove è possibile portare i propri rifiuti e l'artista **Cosima Montavoci** li trasforma in arte, e **SetUp** (all'Autostazione, a cura di **Alice Zannoni**), vetrina di giovanissimi artisti.

**Chi vuole verificare cosa registra il termometro dell'arte può mettersi in cammino. È una maratona ma può valerne la pena. Con l'avvertenza di ciò che scrisse Picasso: «L'arte è l'unica cosa seria al mondo. E l'artista è l'unica persona che non è mai seria».**

© Riproduzione riservata





**Da sinistra, un'opera di Kyle Thompson e una di Anna Di Prospero**



**Simone Menegoi**